

Vittime della strada uccise due volte

Il fondo del Ministero non funziona: risarcimenti fermi

BERGAMO - In Italia esiste un Fondo di garanzia per le vittime della strada. Serve per risarcire chi ha subito un danno fisico o economico da mezzi non assicurati, o rubati, o di proprietà di aziende in liquidazione o da pirati della strada. Insomma, copre tutti quei casi in cui le assicurazioni non ne vogliono sapere. Bella cosa e invenzione nemmeno recente, risale al 1969. Il problema è che questi soldi non riesce quasi mai a prenderli nessuno. «Bisogna dimostrare, con una sentenza almeno di primo grado, di aver subito il danno. E così i tempi si allungano» spiega Gianmarco Cesari, avvocato romano che da anni lavora su queste cause. La giustizia è lenta, sa. Quindi dover basare la propria richiesta di risarcimento sulla sentenza di un Tribunale sembra ovvio provocare lungaggini. In realtà la questione è più complessa. Il Fondo di garanzia è di competenza del Ministero delle Attività Produttive. Viene finanziato da tutti i cittadini italiani che pagano una polizza assicurati-

va sul proprio mezzo di trasporto. Il 3% di ogni premio viene destinato al Fondo. Il Fondo ammonterebbe a più di 300 milioni di euro all'anno. Eppure i soldi alle vittime della strada arrivano col contagocce e circola quindi la voce, non corretta, che manchino soldi per finanziare il fondo. Non è così. Approfondendo la questione viene un dubbio: c'entrerà qualcosa il fatto che a erogare i risarcimenti alle vittime, dopo la sentenza di un Tribunale, sono proprio le compagnie assicuratrici, designate a livello regionale? Insomma, le assicurazioni versano il 3% di quello che incassano sui premi dei loro stessi clienti e poi hanno l'ultima parola sul pagamento dei risarcimenti. Eppure, dice l'avvocato Cesari, la domanda cui nessuno è mai riuscito a dare una risposta è un'altra: «Esattamente il Fondo, una volta entrato nei meandri del bilancio del Ministero delle Attività produttive, che fine fa?». C'è un disperso, e centinaia di vittime certe che aspettano una risposta. (sim.b.)



STRAGE CONTINUA - Nel 2006 sulle strade della Bergamasca sono morte 136 persone, già 102 nel 2007

Vittime della strada/2. I famigliari. Carminati: «La legge è un primo passo»

In Bergamasca 102 morti in nove mesi

Aifvs: «Fermare la strage è una priorità»

BERGAMO - «Il decreto sulla sicurezza stradale è un punto di partenza. Ma dentro alla legge ci sono anche passi indietro. Ad esempio la possibilità di guidare auto di qualsiasi cilindrata per neopatentati dopo un solo anno». Ivanni Carminati dell'Associazione Familiari e Vittime della Strada (Aifvs) di Bergamo commenta le modifiche al codice della strada. E interviene nella polemica sul divieto di vendere alcolici nei locali notturni dopo le due di notte. «Si parla di posti di lavoro a rischio - dice Carminati -, ma per prima cosa bisogna pensare alla vita umana. Cento euro in più di incasso non valgono la vita di un ragazzo che si mette in auto ubriaco». Il presidente bergamasco dell'Aifvs concorda con i gestori dei locali su alcuni aspetti della questione: «È vero che è soprattutto un problema di educazione e che se uno vuole bere può trovare alcolici anche altrove. Ma ognuno deve fare la propria parte: ad esempio i gestori dei locali non dovrebbero continuare a dare da bere a chi è già ubriaco». La tesi di Carminati è che questi provvedimenti, forse insufficienti, sono per lo meno un punto di partenza. «Bisogna fare qualcosa, la situazione è grave». E poi Carminati elenca dati pesanti sui primi nove mesi del 2007

sulle strade bergamasche. I morti in totale sono stati 102 (contro i 136 complessivi del 2006). La fascia oraria con più vittime è quella dalle 12 alle 18, seguita da quella dalle 18 alle 24. Il giorno più pericoloso è il sabato (25 morti), il mezzo più pericoloso la moto (39

motociclisti morti, 33 automobilisti, 15 pedoni e 13 ciclisti). L'età più a rischio è quella dai 31 ai 45 anni (34 morti), seguita da quella di chi ha più di 65 anni, soprattutto pedoni investiti. E a morire sono soprattutto gli uomini (77, contro 25 donne). (sim.b.)